

ZEROVIOLENZADONNE.IT

«Link per fare controimmagine»

Un sito contro i luoghi comuni. Intervista a Monica Pepe

Il sito *Zeroviolenzadonne.it* (www.zeroviolenzadonne.it) è stato lanciato a febbraio ed è già un imprescindibile punto di riferimento quotidiano per chi fa comunicazione femminista, in rete e non solo. È «un progetto di informazione dedicato alle donne e alla loro capacità di reagire alla violenza maschile, la forma di controllo sociale, economico e politico più estesa al mondo». Ogni mattina offre una rassegna stampa dei principali quotidiani nazionali, ogni due settimane pubblica un'edizione speciale che, a partire dall'editoriale periodicamente affidato a femministe di generazioni diverse, dalla vignetta e dalla "citazione", aggiorna i materiali contenuti nelle varie sezioni. Ci sono le pagine dedicate alle "Donne nei territori" che raccolgono eventi e iniziative politiche organizzate dai gruppi femministi e lesbici in tutta Italia. C'è la pagina dedicata ai "Centri antiviolenza" e alle Case delle donne, con gli indirizzi e i contatti regione per regione. C'è la sezione "Diritti delle donne" e una sezione nella quale vengono raccolti dati e statistiche sulla violenza maschile, sul diritto alla salute, sulle donne in politica e nel lavoro. Infine, c'è la rubrica "Controimmagine", curata in collaborazione con la semiologa Giovanna Cosenza e il suo blog *dis.ambiguando* (<http://giovannacosenza.wordpress.com/>), che decostruisce, analizza e denuncia gli stereotipi di genere costruiti dalla pubblicità e spesso anche dalle campagne di comunicazione pubblica. L'ideatrice del progetto, Monica Pepe, ci ha spiegato in che modo un sito di informazione esplicitamente

diretto alle donne possa fare la differenza.

Da professionista e osservatrice della comunicazione, quali sono secondo te le storture, i pregiudizi e gli stereotipi di genere che i media mainstream riproducono e veicolano?

Il grande "classico" riguarda il ruolo tradizionale della donna, funzionale alla rassicurazione degli uomini e della loro sessualità: il corpo della donna come oggetto di piacere, bello, provocante ma al tempo stesso inanimato. Poi c'è quello "eterno" che va dalla mamma sempre sorridente che prepara la tavola per tutti alla figlia che lava i piatti in piedi sullo sgabello sognando un mondo di sottilette. La maggior parte delle pubblicità continua a riproporre vecchi modelli, sganciati dalla vita delle donne in carne ed ossa, godendo del potere invasivo che può avere un'immagine rapida e liquidatoria. La nostra rubrica Controimmagine, tra le più seguite, intende proprio fornire gli strumenti per smascherare questo trucco. In questo senso è molto importante avere a disposizione più letture di riferimento. Per noi, infatti, sono fondamentali la collaborazione e lo scambio con altre donne e i loro blog, come quello di Loredana Lipperini (<http://loredanalipperini.blog.kataweb.it>), *Femminismo a Sud* (femminismo-sud.noblogs.org) o *Vita da Streghe* di Giorgia Vezzoli (<http://vita-dastreghe.blogspot.com>).

Due anni fa, insieme ad altre compagne di Roma, hai lanciato un appello per una manifestazione nazionale contro la violenza maschile alle donne. Come una va-

langa, assemblee di donne si sono autoconvocate' un po' dappertutto e alla manifestazione hanno partecipato 150mila donne. È nata Sommosse, la rete nazionale dei gruppi lesbici e femministi, lo scorso anno c'è stata un'altra grande manifestazione a Roma e se ne prepara un'altra per quest'anno. In questo processo la comunicazione via internet è stata fondamentale. In che modo Zeroviolenzadonne si inserisce in questo percorso?

Nel fare rete con tutte le altre donne nei territori, della forza reciproca, fornendo un contenitore di informazioni che aiutino percorsi di consapevolezza individuali e collettivi. Credo che, più di ogni altra cosa, le donne e il movimento femminista e lesbico debbano far valere la straordinaria varietà di competenze, di pensiero e di azione che hanno espresso in tutto il territorio nazionale. Ma la pretesa - imposta dalla cultura maschile - che le donne che fanno politica debbano sempre andare d'amore e d'accordo è assurda. Applicata alla politica maschile farebbe ridere. Anche il conflitto fa bene, quello che conta è condividere i "fondamentali", smascherare le strategie di potere maschili che tendono a neutralizzare la libertà delle donne, soprattutto all'interno dei partiti. E non farsi mai strumentalizzare.

Durante l'estate L'Unità ha pubblicato diversi interventi di donne, docenti, giornaliste e politiche, che auspicano la nascita di un "nuovo femminismo", riferendosi ad un presunto

silenzio delle donne sul rapporto tra sesso e potere.

Cosa ne pensi?

Penso che oggi il femminismo sia più vivo e nuovo che mai e che, quella delle donne, continui a essere l'unica rivoluzione permanente in tutto il mondo. Perché parla di civiltà nella relazione tra i sessi e di libertà di scelta sessuale, perché lotta contro la violenza maschile che uccide, contro lo sfruttamento delle donne, per principi di uguaglianza che dovrebbero ormai essere patrimonio comune. Il "silenzio delle donne" è solo un ritornello a uso e consumo di uomini che non vogliono o non possono cambiare. Una dimostrazione che le donne non tacciono per nulla sta nella rete, piena di siti e di blog. Il docufilm *Videocracy* mette bene in evidenza come la dis-cultura televisiva berlusconiana, in vent'anni di martellamento, abbia imposto un immaginario distorto dove "esisti solo se appari". E ovviamente a decidere quando e come appaiono le donne sono soprattutto uomini. L'oscuramento del pensiero critico delle donne di tutte le generazioni e la rappresentazione distorta che ne fanno i media mainstream dimostra solo il terrore che gli uomini hanno di perdere i propri privilegi. Ma le donne hanno saputo brillantemente superare l'ostacolo, pur scontando un'evidente disparità di mezzi. Il vero problema è che sono gli uomini a non saper cogliere questo momento storico per ripensare la propria sessualità nella relazione con le donne, a non voler cambiare pelle, liberandosi da questo ruolo di eterni clienti. Durante la puntata di *Anno Zero* di giovedì scorso, il direttore di *Liberò* Belpietro continuava a ribattere con aria sprezzante alla direttrice de *L'Unità* Concita De Gregorio che Patrizia D'Addario è solo una prostituta, dimostrando ancora una volta la miseria delle argomentazioni maschili utilizzate in questa vicenda. Si vergognassero loro, che di prostituzione intellettuale e di prestazioni "orali"

ne fanno ogni giorno.

(b.b.)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.